

La situazione occupazionale delle donne e dei giovani ed il ruolo della cooperazione in provincia di Caserta

Nota di analisi 2014



Giugno 2014

La nota stata realizzata da un gruppo di lavoro dell'Istituto G. Tagliacarne composto da Paolo Cortese e Massimiliano Di Pace

INDICE

INTRODUZIONE	4
1. L'OCCUPAZIONE FEMMINILE NELLA PROVINCIA DI CASERTA	7
1.1 - LA SITUAZIONE DELL'OCCUPAZIONE FEMMINILE NELLA PROVINCIA DI CASERTA	7
1.2 - LE CARATTERISTICHE DELLE DONNE OCCUPATE NELLA PROVINCIA DI CASERTA	11
1.3 - LE CARATTERISTICHE DELLE DONNE DISOCCUPATE NELLA PROVINCIA DI CASERTA	15
2. L'OCCUPAZIONE GIOVANILE NELLA PROVINCIA DI CASERTA	17
2.1 - LA SITUAZIONE DELL'OCCUPAZIONE GIOVANILE NELLA PROVINCIA DI CASERTA	17
2.2 - LE CARATTERISTICHE DEI GIOVANI OCCUPATI NELLA PROVINCIA DI CASERTA	21
2.3 - LE CARATTERISTICHE DEI GIOVANI DISOCCUPATI NELLA PROVINCIA DI CASERTA	24
3. IL RUOLO ECONOMICO DELLA COOPERAZIONE NELLA PROVINCIA DI CASERTA .	26
3.1 - IL RUOLO DELLE COOPERATIVE NELLA PROVINCIA DI CASERTA	26
3.2 - L'OCCUPAZIONE NELLE COOPERATIVE DELLA PROVINCIA DI CASERTA	32

Introduzione

Nell'estate 2013, l'Italia ha interrotto la spirale negativa che ormai durava dal III trimestre 2011. Complessivamente, il risultato delle dinamiche della domanda aggregata si riflette in una flessione del Pil pari, in termini reali, a -1,9% nel 2013; si tratta di una flessione meno severa di quella osservata nel 2012 (-2,4%), ma comunque la peggiore tra i principali paesi partner che testimonia il perdurare di uno stato di debolezza strutturale. Si pensi che, negli ultimi sei anni, la ricchezza persa è nell'ordine di quasi 9 punti percentuali, riportando il livello del Pil al di sotto di quello del 2000.

Da diverse fonti, si comprende come il 2014 rappresenti un anno di inversione ciclica per l'economia italiana, anche se la prolungata debolezza del mercato del lavoro, che riceverà nel 2015 i riflessi dell'inversione del ciclo, continuerà a frenare i consumi delle famiglie.

La provincia di Caserta, in tale contesto, segna **una contrazione del valore aggiunto a prezzi correnti dello 0,6% nel 2013 (Campania -0,9%; Italia -0,4%), evidenziando un sostanziale allineamento alle dinamiche economiche nazionali.**

Tuttavia Caserta mostra una **sensibilità al ciclo economico medio bassa**, come dimostrano le dinamiche di costruzione della ricchezza negli anni duemila; ciò, a causa di **un sistema produttivo poco presente sui quei mercati internazionali a elevata crescita del Pil (paesi asiatici e Brics), una modesta apertura al turismo straniero (capace di introdurre nuove risorse nel circuito),**

una contenuta redditività delle imprese (nonostante un discreto livello medio di competitività), **un profilo di nuove assunzioni non caratterizzato da competenze strategiche** (in grado di conferire ricchezza aggiuntiva) ed **un mercato interno che si distingue per i bassi livelli di ricchezza per abitante.**

In questo ambito, **la provincia sconta alcuni fattori che deprimono le capacità di crescita potenziale, rivelandosi ostativi per un auspicato processo di convergenza congiunturale.** Ci si riferisce, in particolare, alla deleteria campagna di comunicazione relativa alla **"terra dei fuochi"** che, se da un lato richiama l'attenzione sulla necessità di **ridurre la presenza di criminalità nel sistema economico locale e ripristinare le regole della concorrenza e del libero mercato, dall'altro danneggia le imprese locali, con particolare riferimento a quelle agroalimentari, abbassando la domanda esterna di prodotti campani.** Pertanto, vista la modesta sensibilità al ciclo ed al netto degli effetti che la criminalità ha sul circuito economico (che necessita un approfondimento specifico), **la provincia di Caserta difficilmente potrà agganciare in tempi brevi la flebile ripresa osservata a livello nazionale.**

Senza voler riflettere sui fattori strutturali che impediscono un sostanziale percorso di convergenza e crescita dell'economia, il presente documento intende fornire alcune **indicazioni per ridurre lo spreco di risorse umane ed accrescere, al contempo, i potenziali di crescita dell'economia.** Si tratta di tre fattori di

rilievo in quanto rappresentano, da un lato, **le fasce deboli del mercato del lavoro (giovani e donne)** e dall'altro, un segmento imprenditoriale trasversale, quello **delle cooperative, che può essere considerato strategico per**

Le potenzialità dell'occupazione femminile

Oltre il 18% della forza lavoro femminile casertana è disoccupata, per cui quasi 21mila donne, nel 2013, erano in cerca di occupazione. Un dato in sensibile crescita rispetto a quello degli ultimi anni, visto che nel 2009 vi erano solo 9mila donne senza lavoro.

La sensibile crescita delle disoccupate (più che raddoppiate in 4 anni) è però dovuta al forte incremento della forza lavoro. **Si riduce, infatti, la quota di donne scoraggiate e si registrano fenomeni di ritorno**, ovvero di persone che, espulse dal mercato del lavoro di altre aree, tornano nei luoghi di residenza originaria, gravando sui bilanci familiari. Inoltre, **a causa dell'aumento generalizzato della disoccupazione (o della diminuzione dell'intensità lavorativa), numerosi nuclei familiari tornano ad aver necessità di una integrazione reddituale.** Nonostante l'elevato tasso di disoccupazione femminile (18,1%),

Le potenzialità dell'occupazione giovanile

Sono 66mila gli occupati della provincia di Caserta che rientrano nella definizione di forza lavoro giovanile, avendo un'età compresa tra 15 e 34 anni nel 2013. Si tratta di poco più di un quarto (26,5%) del totale degli occupati. **Sono però molti anche i giovani disoccupati, ammontando nella provincia di Caserta a 28.400 unità, il 30,1% della forza lavoro giovanile.** Se

l'intera economia, sia in un'ottica di auto occupazione, sia per realizzare prodotti e servizi in nicchie di mercato caratterizzate da domanda crescente (es. l'economia sociale).

dal 2009 al 2013 si registra anche una non modesta crescita delle donne occupate (da 73mila a 94mila unità).

Per altro verso, le donne in cerca di lavoro in provincia, mostrano un discreto livello di istruzione. **Quasi la metà delle donne disoccupate nella provincia di Caserta ha solo una licenza media (42,6%), sebbene non siano poche le donne casertane disoccupate che hanno un titolo di scuola superiore (31%) o una laurea (20,9%).** In particolare, fra le lavoratrici disoccupate vi sono a Caserta più laureate (20,9%) che nel resto d'Italia (15,6%). Per contro, a Caserta vi è una minore presenza, tra le donne disoccupate, di diplomate di scuola superiore (31% a Caserta; 47,5% in Italia), ed una maggiore presenza di persone con un diploma di scuola inferiore (42,6% a Caserta; 31,8% in Italia).

però si considera tutta la popolazione compresa **tra 15 e 34 anni di età, si scopre che solo un giovane su 4 è occupato, visto che il tasso di occupazione è pari nel 2013 a 26,4%.**

A questo dato non incoraggiante, si aggiunge il fatto che **nel 2013 più della metà (52,7%) dei disoccupati è proprio un giovane.** Va però riconosciuto che **nel corso degli ultimi anni vi è stata**

un'evoluzione incoraggiante nel mondo del lavoro casertano, a cominciare dal numero di occupati giovani, che sono passati dai 60.500 del 2009 ai 65.900 del 2013.

Per quanto concerne i giovani, il titolo di studio non preserva dalla disoccupazione, visto che il 15,8% dei giovani disoccupati della provincia di Caserta ha completato gli studi universitari (in linea con quella dell'intero Paese). **Le due componenti**

Il ruolo delle cooperative

Sono quasi **1.900 le cooperative presenti nel territorio della provincia di Caserta** a fine 2013, un numero quindi significativo, ma percentualmente non particolarmente marcato rispetto al panorama imprenditoriale della provincia, visto che rappresentavano **il 2,5% del totale delle imprese casertane**.

Occorre anche affermare che il numero di cooperative è andato riducendosi negli ultimi anni, visto che nel 2009 vi erano 2.047 cooperative in provincia, ovvero 157 cooperative in più rispetto al dato del 2013. Il peso delle cooperative sul totale delle imprese è passato dal 2,8% del totale del 2009, al 2,6% nel 2012, per concludere, come già ricordato, ad una quota del 2,5% nel 2013.

La specializzazione più rilevante è quella delle **Costruzioni**, che impegna circa la metà di tutte le cooperative della provincia di Caserta (935 su 1.890 nel 2013). Il secondo settore per numerosità è quello della **Sanità e**

principali di disoccupati casertani in termini di livello di istruzione sono costituite da persone con un titolo di scuola media (41,7%) e di scuola superiore (38,4%). Si tratta di una situazione però abbastanza diversa rispetto a quella media italiana, dove prevalgono nelle fila dei giovani disoccupati i diplomati di scuola superiore (51,2%) rispetto a quelli che si sono fermati alla scuola media (32%).

dell'Assistenza sociale, che nel 2013 vedeva la presenza di 262 enti cooperativi, in netta crescita rispetto al 2009 (+69), a differenza del settore delle costruzioni, che nello stesso periodo aveva visto ridursi significativamente il numero di operatori della cooperazione (-123 coop). Il terzo comparto è quello **Agricolo e della Pesca** (138 unità a fine 2013, in leggera decrescita rispetto agli anni precedenti), seguito da quello dei **Trasporti e Magazzinaggio** (106 unità, in aumento).

In tale contesto, l'ambito cooperativo può rappresentare **un bacino di espansione occupazionale**; infatti, **nel decennio scorso l'occupazione nelle cooperative è cresciuta, ed in modo sensibile, essendo passata da 5.800 unità a 8.500**. Questa crescita in termini assoluti, pari ad un 47% in più, ha consentito di aumentare la quota dell'occupazione delle cooperative sull'occupazione totale, passando questa dal 4,5% al 5,6%.

1. L'OCCUPAZIONE FEMMINILE NELLA PROVINCIA DI CASERTA

1.1 - La situazione dell'occupazione femminile nella provincia di Caserta

Le forze di lavoro femminili in provincia di Caserta ammontano a fine 2013 ad oltre 114mila unità; il 18,1% della forza lavoro femminile casertana è però disoccupata, per cui quasi 21mila donne erano l'anno passato in cerca di occupazione. Un dato in sensibile crescita rispetto a quello degli ultimi anni, visto che nel 2009 vi erano solo 9mila donne senza lavoro.

La forte crescita delle disoccupate (più che raddoppiate in 4 anni) è però dovuto al forte incremento della forza lavoro. Infatti, nel 2009 vi erano solo 82mila lavoratrici (che lavoravano o erano in cerca di occupazione), mentre nel 2013 la dimensione della forza lavoro era salita di 32mila unità, arrivando alla già citata quota di 114mila.

Una crescita, quella della forza lavoro femminile, che evidentemente non può

essere attribuita ad un incremento della popolazione, bensì, in tutta evidenza, ad un maggiore interesse per il mondo del lavoro da parte della componente femminile della popolazione attiva.

Questa crescita si è però risolta non solo con un incremento delle donne disoccupate, ma anche con una forte crescita di quelle occupate, che sono passate nello stesso periodo da 73mila a 94mila unità, segnando pertanto un aumento di 21mila unità, un valore circa doppio rispetto a quello dell'incremento delle disoccupate (12mila).

Questa circostanza consente quindi di valutare nel complesso positivamente l'occupazione femminile negli ultimi anni, nonostante l'elevato tasso di disoccupazione femminile.

Tab. 1 - Occupati e persone in cerca di occupazione donne e relativi tassi nella provincia di Caserta (Anni 2009-2013; valori assoluti in migliaia e incidenze percentuali)

	Valori assoluti			Incidenze %			
	Occupati	Persone in cerca di occupazione	Totale donne attive	Incidenza occupati femminili su totale occupati	Incidenza persone in cerca di occupazione femminili su totale persone in cerca di occupazione	Tasso di occupazione femminile 15-64 anni	Tasso di disoccupazione femminile
2009	72,8	8,9	81,7	31,5	39,1	23,4	10,9
2010	79,9	11,9	91,8	33,8	44,8	25,5	13,0
2011	78,0	14,6	92,6	33,0	39,0	24,7	15,7
2012	87,0	16,6	103,6	35,2	41,5	27,5	16,1
2013	93,6	20,8	114,4	37,6	38,5	29,6	18,1

Fonte: Elaborazioni Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

La tabella 1 permette anche di fare alcune considerazioni sul rapporto tra l'occupazione femminile e quella complessiva. A tal proposito, il primo dato che emerge è che le donne non hanno maggiori probabilità degli uomini di restare disoccupate, visto che la percentuale di occupati che sono di sesso femminile (37,6%) è sostanzialmente la stessa di quella relativa alla quota femminile della forza lavoro disoccupata (38,5%).

Un secondo elemento di riflessione proviene invece dal modesto valore di quel 37,6%, che è la "quota rosa" nell'occupazione complessiva.

Si tratta di un valore basso, pur se in netta crescita rispetto a quello degli anni precedenti. L'aumento di 6 punti percentuali in 4 anni (era del 31,5% nel 2009) è sicuramente un fatto che suscita fiducia per il futuro, ma che non deve accontentare, dovendo essere l'obiettivo un valore non molto lontano dal 50%.

D'altronde, volendo vedere lo stesso fenomeno, ovvero la partecipazione femminile al mondo del lavoro, da un altro angolo visuale, ossia quello del tasso di occupazione, che mette a rapporto le occupate con la

popolazione femminile di età compresa tra i 15 e i 64 anni, si ha conferma dell'ancora non soddisfacente tasso di partecipazione femminile al mondo del lavoro, essendo quel valore del 2013 ancora inferiore al 30% (29,6% per la precisione), pur in netta crescita (anche in questo caso) rispetto al valore del 2009 (quando era fermo al 23,4%).

Per fare un ulteriore passo in avanti nella comprensione della situazione dell'occupazione femminile nella provincia di Caserta occorre metterla a rapporto con quella del resto della Campania e dell'Italia.

A questo scopo diventa essenziale l'osservazione della tabella 2, che segnala in primo luogo che la crescita del tasso di occupazione femminile registrata tra il 2009 ed il 2013 (+6,2 punti percentuali) è stata decisamente più alta di quella avvenuta in Campania (+2,1 punti) e in Italia (+0,1 punti).

In definitiva, vi è stato un sensibile avvicinamento alla situazione media italiana per quanto riguarda il tasso di occupazione femminile, anche se la distanza tra il dato di Caserta (29,6%) e quello nazionale (46,5%) rimane molto ampia.

Tab. 2 - Numero di donne occupate e tassi di occupazione per genere nelle province campane e in Italia (Anni 2009 e 2013; valori assoluti in migliaia e incidenze percentuali)

	2009			2013		
	Occupati donne	Tasso di occupazione maschile 15-64 anni	Tasso di occupazione femminile 15-64 anni	Occupati donne	Tasso di occupazione maschile 15-64 anni	Tasso di occupazione femminile 15-64 anni
Caserta	72,8	51,6	23,4	93,6	49,6	29,6
Benevento	32,4	58,9	34,0	25,1	51,4	26,9
Napoli	242,2	54,0	22,7	269,1	48,5	25,3
Avellino	50,6	64,1	34,8	51,5	64,0	35,6
Salerno	125,3	59,6	33,5	126,1	56,4	33,6
Campania	523,4	55,7	26,3	565,5	51,5	28,4
Italia	9.235,8	68,6	46,4	9.330,1	64,8	46,5

Fonte: Elaborazioni Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

Va però riconosciuto che anche sul fronte dell'occupazione maschile restava nel 2013 un sensibile gap tra la situazione di Caserta (49,6%) e quella nazionale (64,8%). Al tempo stesso bisogna sottolineare che mentre il tasso di occupazione femminile di Caserta era superiore nel 2013 a quello della Campania (rispettivamente, 29,6% e 28,4%), il tasso di occupazione maschile di Caserta era nel 2013 (49,6%) inferiore, non solo a quello nazionale (64,8%), ma anche a quello regionale (51,5%).

Un ulteriore elemento, che distingue l'occupazione femminile da quella maschile a Caserta, è che mentre la prima vede crescere sensibilmente tra il 2009 ed il 2013 il tasso di occupazione, la seconda, per contro, vede regredire tale tasso, che è passato dal 51,6% del

2009 al 49,6% del 2013, in linea però con il dato regionale (che è diminuito dal 55,7% del 2009 al 51,5% del 2013) e con il dato nazionale (dal 68,6% del 2009 al 64,8% del 2013).

Che la situazione dell'occupazione femminile nella provincia di Caserta abbia ulteriori ed ampi margini di miglioramento lo conferma la tabella 3, che evidenzia come Caserta sia effettivamente tra gli ultimi posti (il 94° nel 2013) nella classifica delle province italiane per quanto riguarda il tasso di occupazione femminile.

Solo 16 province si trovano, per questo parametro, in una situazione peggiore di quella di Caserta, e fra queste vi sono due province campane, ovvero Benevento (99^a posizione) e Napoli (106^a).

Tab. 3 - Prime venti e ultime venti province per tasso di occupazione femminile 15-64 anni (Anno 2013; valori assoluti in migliaia e incidenze % sul totale popolazione femminile 15-64 anni)

Pos.	Province	Valori assoluti	Incid.%	Pos.	Province	Valori assoluti	Incid.%
1	Bolzano/Bozen	107,0	64,5	91	Taranto	60,7	31,5
2	Parma	90,5	63,3	92	Lecce	82,3	30,4
3	Bologna	199,8	62,6	93	Brindisi	40,2	29,8
4	Monza e della Brianza	173,2	61,8	94	Caserta	93,3	29,6
5	Ravenna	76,6	61,7	95	Vibo Valentia	15,9	29,3
6	Firenze	197,0	61,3	96	Reggio di Calabria	54,2	28,9
7	Belluno	40,9	61,1	97	Cosenza	67,5	27,4
8	Milano	631,8	61,0	98	Siracusa	36,4	27,2
9	Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	24,9	60,4	99	Benevento	25,1	26,9
10	Modena	136,3	60,3	100	Catania	99,4	26,9
11	Reggio nell'Emilia	102,4	59,5	101	Trapani	37,9	26,6
12	Forlì-Cesena	75,5	59,4	102	Agrigento	39,5	26,6
13	Varese	168,8	59,0	103	Carbonia-Iglesias	11,5	26,3
14	Biella	33,7	58,9	104	Foggia	53,9	25,7
15	Cuneo	108,6	58,1	105	Enna	14,4	25,4
16	Pavia	100,9	57,6	106	Napoli	266,3	25,3
17	Trento	99,2	57,6	107	Palermo	105,6	25,2
18	Trieste	40,6	57,2	108	Crotone	14,5	24,8
19	Ancona	86,8	56,7	109	Barletta-Andria-Trani	29,7	22,6
20	Pordenone	57,1	56,5	110	Caltanissetta	19,7	22,0
Italia						9.224,9	46,5

Fonte: Elaborazioni Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

Tab. 4 - Donne in cerca di occupazione e tassi di disoccupazione per genere nelle province campane e in Italia (Anni 2009 e 2013; valori assoluti in migliaia e incidenze %)

	2009			2013		
	Donne in cerca di occupazione	Tasso di disoccupazione maschile	Tasso di disoccupazione femminile	Donne in cerca di occupazione	Tasso di disoccupazione maschile	Tasso di disoccupazione femminile
Caserta	8,9	8,0	10,9	20,8	17,6	18,1
Benevento	5,4	9,2	14,3	6,1	15,5	19,6
Napoli	53,7	13,0	18,1	105,8	24,4	28,2
Avellino	5,0	7,6	9,0	11,9	10,5	18,8
Salerno	26,6	11,9	17,5	31,8	16,0	20,1
Campania	99,6	11,4	16,0	176,4	20,1	23,8
Italia	944,5	6,8	9,3	1.411,0	11,5	13,1

Fonte: Elaborazioni Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

Per quanto riguarda invece il tasso di disoccupazione femminile della provincia di Caserta, la tabella 4 conferma che, pur essendo aumentato tra il 2009 (10,9%) ed il 2013 (18,1%), lo stesso era nel 2013 in una posizione mediana tra il dato nazionale (13,1%) e il dato regionale (23,8%).

Nella stessa posizione mediana si trova anche il tasso di disoccupazione maschile, che a Caserta era nel 2013 di poco inferiore a quello femminile (17,6%). Infatti il tasso di disoccupazione maschile campano era nel 2013 pari al 20,1% e quello nazionale pari al 11,5%.

Merita di essere evidenziato come il tasso di disoccupazione femminile sia aumentato tra il 2009 ed il 2013 a Caserta meno del corrispondente tasso maschile, essendo cresciuto il primo di 7,2 punti percentuali (dal 10,9% al

18,1%), ed il secondo di 9,6 punti percentuali (dal 8% al 17,6%).

Il confronto con il dato nazionale, che emerge sempre dall'osservazione della tabella 4, mostra però che gli aumenti dei tassi di disoccupazione maschile e femminile verificatisi nella provincia di Caserta nel periodo considerato (2009-2013) sono in entrambi i casi superiori a quelli registrati in media in Italia (+4,7 punti per il tasso di disoccupazione maschile, e +3,8% per il tasso femminile).

I dati di Caserta, relativi alla crescita dei tassi di disoccupazione maschile e femminile, sono invece in linea con quelli regionali.

La posizione relativamente mediana del tasso di disoccupazione femminile della provincia di Caserta viene ribadita dalla successiva tabella 5, che riporta la classifica delle province italiane per il tasso di disoccupazione femminile.

Tab. 5 - Prime venti ed ultime venti province per tasso di disoccupazione femminile (Anno 2013; valori assoluti in migliaia e incidenze % sul totale delle forze di lavoro femminili)

Pos.	Province	Valori assoluti	Incid.%	Pos.	Province	Valori assoluti	Incid.%
1	Barletta-Andria-Trani	12,2	28,9	91	Verona	15,5	8,8
2	Medio Campidano	4,4	28,4	92	Brescia	21,3	8,8
3	Lecce	32,6	28,2	93	Pisa	7,2	8,7
4	Napoli	105,8	28,2	94	Asti	3,7	8,7
5	Crotone	5,3	26,8	95	Firenze	18,3	8,4
6	Enna	5,2	26,6	96	Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	2,3	8,3
7	Trapani	13,2	25,8	97	Milano	57,4	8,2
8	Vibo Valentia	5,5	25,4	98	Treviso	14,4	8,1
9	Agrigento	13,2	24,8	99	Trento	8,7	8,0
10	Cosenza	22,1	24,6	100	Belluno	3,5	7,8
11	Palermo	33,0	23,6	101	Trieste	3,5	7,7
12	Foggia	16,6	23,5	102	Teramo	4,0	7,6
13	Messina	21,3	23,4	103	Parma	7,3	7,4
14	Caltanissetta	5,9	22,8	104	Prato	3,6	7,2
15	Bari	40,2	22,8	105	Verbano-Cusio-Ossola	2,1	6,8
16	Reggio di Calabria	15,7	22,3	106	Forlì-Cesena	5,6	6,8
17	Carbonia-Iglesias	3,3	22,2	107	Reggio nell'Emilia	7,5	6,8
18	Siracusa	10,1	21,7	108	Cuneo	7,7	6,5
19	Catania	26,9	21,2	109	Varese	11,8	6,4
20	Catanzaro	11,0	21,1	110	Bolzano/Bozen	5,8	5,0
28	Caserta	20,7	18,1		Italia	1.411,0	13,1

Fonte: Elaborazioni Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

1.2 - Le caratteristiche delle donne occupate nella provincia di Caserta

Esaminate le caratteristiche essenziali dell'occupazione femminile nella provincia di Caserta (ridotta partecipazione, anche se in forte crescita, tasso di disoccupazione femminile mediano rispetto a quello del resto della regione e a quello medio dell'Italia), e la sua evoluzione tra il

2009 ed il 2013, è possibile ora fare una radiografia della situazione occupazionale delle donne casertane, esaminando il loro profilo in termini di titolo di studio, settore di attività, tipologia di rapporto di lavoro e livello di inquadramento.

Tab. 6 - Occupate donne per caratteristiche nella provincia di Caserta, in Campania ed in Italia (Anno 2013; Valori assoluti in migliaia e distribuzione percentuale)

		VALORI ASSOLUTI			VALORI PERCENTUALI		
		Caserta	Campania	Italia	Caserta	Campania	Italia
TITOLO DI STUDIO	Nessun titolo	0,5	6,4	59,5	0,5	1,1	0,6
	Licenza elementare / Attestato di valutazione finale	2,7	25,4	259,2	2,9	4,5	2,8
	Licenza media (o avviamento professionale) / Diploma di istruzione secondaria di primo grado	20,4	125,8	2.183,6	21,8	22,2	23,4
	Titolo scolastico secondario superiore	44,8	247,9	4.514,3	47,9	43,8	48,4
	Titolo universitario o superiore	25,2	160,1	2.313,5	26,9	28,3	24,8
SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	Agricoltura	2,9	23,6	229,8	3,1	4,2	2,5
	Industria in senso stretto	7,0	42,4	1.176,5	7,5	7,5	12,6
	Costruzioni	0,9	3,1	109,7	0,9	0,5	1,2
	Commercio	15,9	91,3	1.366,1	17,0	16,1	14,6
	Altre attività dei servizi	66,9	405,1	6.447,9	71,5	71,6	69,1
RAPPORTO DI LAVORO	Dipendente	77,1	446,1	7.634,6	82,4	78,9	81,8
	Indipendente	16,5	119,4	1.695,4	17,6	21,1	18,2
POSIZIONE NELLA PROFESSIONE	Dirigente	1,4	7,3	119,5	1,8	1,6	1,6
	Quadro	3,7	37,6	485,3	4,9	8,4	6,4
	Impiegato	44,2	229,5	4.118,4	57,4	51,4	53,9
	Operaio	26,9	168,4	2.842,7	34,9	37,7	37,2
	Apprendista	0,9	3,2	64,8	1,1	0,7	0,8
	Lavoratore presso il proprio domicilio per conto di un'impresa	0,0	0,1	3,9	0,0	0,0	0,1
Totale donne occupate		93,6	565,5	9.330,1	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

Da questa tabella si scopre in primo luogo che il ruolo più frequente della lavoratrice casertana è quello dell'impiegata (57,4% delle occupate, pari a 44mila lavoratrici), seguito da quello dell'operaia (34,9%, pari a 27mila lavoratrici).

Assolutamente residuali sono le percentuali dell'occupazione femminile casertana impiegata in ruoli più alti, visto che le donne con il livello di quadro sono solo il 4,9% del totale, e le dirigenti appena il 1,8% di tutte le donne lavoratrici casertane.

Va però riconosciuto che queste percentuali sono allineate ai valori nazionali (rispettivamente, 6,4% e 1,6%).

Eppure il livello di istruzione delle lavoratrici casertane non è particolarmente modesto, considerato che il 26,9% di esse ha una laurea, e il 47,9% un diploma di scuola superiore. È il caso di evidenziare che se la percentuale delle occupate della provincia di Caserta con un titolo di scuola superiore è grosso modo analogo al dato nazionale (48,4%), la quota di lavoratrici con laurea è più alto a Caserta che nella media dell'Italia (24,8%).

È invece in linea con il dato nazionale la distribuzione delle lavoratrici casertane tra lavoro dipendente (82,4% a Caserta, 81,8% in Italia) e lavoro autonomo (17,6% Caserta, 18,2% Italia), sebbene a Caserta vi siano un po' più di lavoratrici dipendenti rispetto alla media nazionale.

Per quanto riguarda invece i settori in cui sono impiegate le lavoratrici casertane, si rileva un ruolo

predominante dei servizi (che nel loro complesso assorbono l'88,5% dell'occupazione femminile casertana), che costituisce un valore più alto del dato nazionale (83,7%), mentre è decisamente modesto il ruolo dell'industria (che impiega solo il 7,5% delle occupate casertane), che pertanto risulta sottodimensionato rispetto alla situazione media italiana, dove l'industria occupa il 12,6% delle lavoratrici. Infine, l'agricoltura costituisce un ambito occupazionale residuale per le donne della provincia di Caserta, visto che impiega solo un 3,1% di esse, che è una percentuale di poco superiore a quella nazionale (2,5%).

Dopo aver esaminato le caratteristiche dell'occupazione femminile di Caserta, e averle confrontate con la situazione media nazionale, si può passare ora a mettere a confronto l'occupazione femminile con quella maschile, relativamente alla sola provincia di Caserta.

La disamina delle differenze di genere mostra come l'occupazione maschile abbia avuto nel 2013 un impiego speculare rispetto a quello dell'occupazione femminile. Infatti, se da una parte la maggioranza delle donne hanno il ruolo di impiegate (57,4%), dall'altra la maggioranza degli uomini ha invece un lavoro da operaio (54,5%), ed inoltre le quote assorbite dalle due tipologie di lavoro sono molto simili, con la precisazione che la seconda tipologia per le donne è il lavoro da operaia (34,9%) e per gli uomini quello da impiegato (35,5%).

Questa situazione si può spiegare per il differente livello medio di istruzione.

Tab. 7 - Occupati per genere e per alcune caratteristiche nella provincia di Caserta (Anno 2013; Valori assoluti in migliaia e distribuzione percentuale)

		VALORI ASSOLUTI		VALORI PERCENTUALI	
		Donne	Uomini	Donne	Uomini
TITOLO DI STUDIO	Nessun titolo	0,5	2,4	0,5	1,6
	Licenza elementare / Attestato di valutazione finale	2,7	6,8	2,9	4,4
	Licenza media (o avviamento professionale) / Diploma di istruzione secondaria di primo grado	20,4	53,9	21,8	34,8
	Titolo scolastico secondario superiore	44,8	67,3	47,9	43,4
	Titolo universitario o superiore	25,2	24,7	26,9	15,9
SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	Agricoltura	2,9	10,1	3,1	6,5
	Industria in senso stretto	7,0	29,4	7,5	18,9
	Costruzioni	0,9	14,9	0,9	9,6
	Commercio	15,9	25,9	17,0	16,7
	Altre attività dei servizi	66,9	74,7	71,5	48,2
RAPPORTO DI LAVORO	Dipendente	77,1	114,1	82,4	73,6
	Indipendente	16,5	41,0	17,6	26,4
POSIZIONE NELLA PROFESSIONE	Dirigente	1,4	4,0	1,8	3,5
	Quadro	3,7	7,1	4,9	6,2
	Impiegato	44,2	40,5	57,4	35,5
	Operaio	26,9	62,1	34,9	54,5
	Apprendista	0,9	0,3	1,1	0,3
	Lav. presso proprio domicilio per conto di un'impresa	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale occupati		93,6	155,1	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

Infatti, le donne lavoratrici laureate sono, in termini percentuali rispetto al totale delle occupate, quasi il doppio degli uomini (il 26,9% delle lavoratrici è laureata, mentre solo il 15,9% dei lavoratori ha un titolo universitario), e sono comunque di più anche in termini di diplomate di scuole superiori (il 47,9% delle donne lavoratrici ha concluso le scuole superiori, mentre solo il 43,4% dei lavoratori ha fatto altrettanto).

Per contro, è molto più alta la quota di lavoratori che ha solo una licenza media (34,8%) rispetto alle donne (21,8%), oppure la licenza elementare e neppure quella (6% gli uomini, 3,4% le donne).

Le differenze tra l'occupazione femminile e quella maschile nella provincia di Caserta sono evidenti

anche per quanto riguarda i settori economici di impiego.

Anche se, pure per gli uomini, il settore economico che assorbe la maggiore quota dell'occupazione sia quello dei servizi (64,9%), la percentuale è sensibilmente inferiore a quella femminile (88,5%).

D'altro canto l'occupazione maschile casertana risulta più equamente distribuita tra i vari settori rispetto a quella femminile, come dimostra il fatto che il 18,9% dei lavoratori è impiegato nell'industria (mentre solo il 7,5% delle lavoratrici lo è), il 9,6% nelle costruzioni (a fronte di un mero 0,9% delle donne), il 6,5% nell'agricoltura, che è una percentuale doppia rispetto a quella femminile (3,1%).

Pure per la ripartizione dei lavoratori tra dipendenti e autonomi vi sono

differenze rilevanti rispetto alla situazione dell'occupazione femminile. Infatti la tabella 7 segnala che la percentuale di uomini che lavorano

come autonomi (26,4%) è decisamente maggiore rispetto alla corrispondente percentuale delle donne (17,6%).

1.3 - Le caratteristiche delle donne disoccupate nella provincia di Caserta

Un ultimo aspetto che i dati della tabella 8 ci consentono di cogliere riguarda il profilo delle donne disoccupate nella provincia di Caserta.

Un primo elemento che emerge è che il livello di istruzione, pur non rappresentando un'assicurazione contro la disoccupazione, costituisce comunque un fattore che sembra aumentare le probabilità di reperimento di un posto di lavoro.

Lo proverebbe il fatto che quasi la metà delle donne disoccupate nella provincia di Caserta ha solo una licenza media (42,6%), sebbene non siano poche le

donne casertane disoccupate che hanno un titolo di scuola superiore (31%) o una laurea (20,9%).

Rispetto ai dati nazionali, si nota che fra le lavoratrici disoccupate vi sono a Caserta più laureate (20,9%) che nel resto d'Italia (15,6%). Per contro, a Caserta vi è una minore presenza, tra le donne disoccupate, di diplomate di scuola superiore (31% a Caserta; 47,5% in Italia), ed una maggiore presenza di persone con un diploma di scuola inferiore (42,6% a Caserta; 31,8% in Italia).

Tab. 8 - Donne in cerca di occupazione per titolo di studio in provincia di Caserta, in Campania ed in Italia (Anno 2013; Valori assoluti in migliaia e distribuzione percentuale)

	VALORI ASSOLUTI			VALORI PERCENTUALI		
	Caserta	Campania	Italia	Caserta	Campania	Italia
Nessun titolo	0,2	1,7	14,0	1,0	1,0	1,0
Licenza elementare / Attestato di valutazione finale	0,9	12,5	57,4	4,5	7,1	4,1
Licenza media (o avviamento professionale) / Diploma di istruzione secondaria di primo grado	8,8	62,4	449,3	42,6	35,4	31,8
Titolo scolastico secondario superiore	6,4	75,7	669,8	31,0	42,9	47,5
Titolo universitario o superiore	4,3	24,1	220,5	20,9	13,6	15,6
Totale donne in cerca di occupazione	20,8	176,4	1.411,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

Infine la tabella 9 mostra la percentuale di donne disoccupate, articolate per titolo di studio, rispetto alla popolazione femminile di età compresa tra 15 e 64 anni.

In questo caso va evidenziato come il 10,2% della popolazione femminile potenzialmente attiva con una laurea è disoccupata, mentre tale percentuale risulta più bassa sia in Campania sia in Italia.

Addirittura sembrerebbe che solo il 3% della popolazione potenzialmente attiva con licenza elementare risulti disoccupata nella provincia casertana. Tuttavia, va detto che questi valori sono percentuali, e bisogna quindi considerare che la consistenza del denominatore è sicuramente più ampia

nel caso di titoli meno elevati, e questo spiega la minore percentuale di donne disoccupate attribuita alle fasce con un titolo di studio più semplice.

Inoltre va considerato che più modesto è il titolo di studio, minore sarà, probabilmente, la ricerca attiva di un posto di lavoro, e quindi l'ingresso nel novero dei disoccupati, che costituisce il numeratore del rapporto che determina il tasso di disoccupazione.

In effetti non bisogna dimenticare che Caserta registra un modesto (anche se crescente) tasso di occupazione e di attività, a riprova che buona parte della popolazione femminile potenzialmente attiva non partecipa al mondo del lavoro.

Tab. 9 – Incidenza di donne in cerca di occupazione sul totale della popolazione femminile (15-64 anni) per titolo di studio nella provincia di Caserta, in Campania ed in Italia (Anno 2013; Valori percentuali)

	Caserta	Campania	Italia
Nessun titolo	4,0	4,2	5,0
Licenza elementare / Attestato di valutazione finale	3,0	5,3	3,8
Licenza media (o avviamento professionale) / Diploma di istruzione secondaria di primo grado	7,5	8,9	6,9
Titolo scolastico secondario superiore	5,4	10,1	8,1
Titolo universitario o superiore	10,2	9,3	6,9

Fonte: Elaborazioni Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

2. L'OCCUPAZIONE GIOVANILE NELLA PROVINCIA DI CASERTA

2.1 - La situazione dell'occupazione giovanile nella provincia di Caserta

Sono 66mila gli occupati della provincia di Caserta che rientrano nella definizione di giovani, avendo un'età compresa tra 15 e 34 anni nel 2013; si tratta di poco più di un quarto (26,5%) del totale degli occupati.

Sono però molti anche i giovani disoccupati, ammontando nella provincia di Caserta a 28,4mila unità, il 30,1% della forza lavoro giovanile.

Se però si considera tutta la popolazione compresa tra 15 e 34 anni di età, si scopre che solo un giovane su 4 è occupato, visto che il tasso di occupazione è pari nel 2013 al 26,4%.

A questo dato non incoraggiante, si aggiunge il fatto che nel 2013 più della metà (52,7%) dei disoccupati è proprio un giovane.

Dunque, il quadro complessivo occupazionale certamente non è positivo per le fasce più giovani della popolazione casertana.

Va però riconosciuto che nel corso degli ultimi anni vi è stata un'evoluzione incoraggiante nel mondo del lavoro casertano, a cominciare dal numero di occupati giovani, che sono passati dai 60.500 del 2009 ai 65.900 del 2013.

Certamente, sono aumentati i disoccupati, sia in termini assoluti (da 14.600 del 2009 a 28.400 del 2013), sia in termini relativi (il tasso di disoccupazione giovanile è cresciuto dal 19,4% del 2009 al 30,1% del 2013).

L'aumento dei disoccupati va però attribuito alla crescita della forza lavoro giovanile casertana, che in pochi anni è aumentata di oltre 19mila unità (da 75.000 del 2009 a 94.300 del 2013), che in buona misura si è risolta in un aumento dei disoccupati (+13.800), ma anche in più occupati (+5.400).

Questo incremento di occupati ha quindi determinato una crescita, seppur lieve, del tasso di occupazione tra il 2009 (24,1%) e il 2013 (26,4%).

Tab. 1 - Occupati e persone in cerca di occupazione 15-34 anni e relativi tassi nella provincia di Caserta (Anni 2009-2013; valori assoluti in migliaia e incidenze percentuali)

	Valori assoluti			Incidenze %			
	Occupati	Persone in cerca di occupazione	Totale 15-34 anni attivi	Incidenza occupati 15-34 anni su totale occupati	Incidenza persone in cerca di occupazione 15-34 anni su totale persone in cerca di occupazione	Tasso di occupazione 15-34 anni	Tasso di disoccupazione 15-34 anni
2009	60,5	14,6	75,0	26,2	64,0	24,1	19,4
2010	56,8	16,1	73,0	24,1	60,7	23,4	22,1
2011	58,2	21,6	79,8	24,6	57,8	24,2	27,0
2012	61,4	20,4	81,8	24,9	50,9	25,5	25,0
2013	65,9	28,4	94,3	26,5	52,7	26,4	30,1

Fonte: Elaborazioni Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

L'aumento della forza lavoro giovanile va attribuita ad una maggiore propensione alla ricerca di un lavoro, in quanto non è ascrivibile tale incremento unicamente alla crescita demografica di tale classe di età che è rimasta sostanzialmente stabile nel periodo considerato.

Per capire meglio la situazione occupazionale dei giovani casertani è però necessario fare un confronto con il resto del Paese.

A questo scopo risulta utile la disamina della tabella 2, che permette di realizzare un'analisi comparata della realtà dell'occupazione giovanile rispetto a quella generale, sia per Caserta, sia per il resto del Paese,

utilizzando come parametro di confronto il tasso di occupazione.

Il risultato più importante dell'analisi comparata è il fatto che a Caserta i tassi di occupazione giovanile e degli adulti sono sensibilmente più bassi dei corrispondenti tassi medi italiani.

Il distacco è notevole sia per l'occupazione giovanile (15-34 anni: 26,4% a Caserta, 40,2% Italia), sia per l'occupazione degli adulti (35-64 anni: 48,1% Caserta, 63,4% Italia).

Rispetto invece ai dati medi campani si constata un dato leggermente migliore a Caserta nel 2013 (26,4% Caserta, 25,3% Campania) sul fronte dei giovani, e un dato leggermente peggiore sul fronte invece dell'occupazione degli adulti (48,1% Caserta, 48,7% Campania).

Tab. 2 - Numero di occupati 15-34 anni nelle province campane ed in Italia e tassi di occupazione per età (Anni 2009 e 2013; valori assoluti in migliaia e incidenze percentuali)

	2009			2013		
	Occupati 15-34 anni	Tasso di occupazione 15-34 anni	Tasso di occupazione 35-64 anni	Occupati 15-34 anni	Tasso di occupazione 15-34 anni	Tasso di occupazione 35-64 anni
Caserta	60,5	24,1	46,6	65,9	26,4	48,1
Benevento	22,1	29,9	57,1	15,8	23,2	48,4
Napoli	238,9	27,9	45,2	181,4	22,5	45,7
Avellino	39,0	35,8	57,7	34,8	34,3	58,2
Salerno	91,4	31,5	56,0	80,8	29,8	53,6
Campania	451,9	28,6	49,1	378,7	25,3	48,7
Italia	6.624,3	47,5	62,9	5.306,5	40,2	63,4

Fonte: Elaborazioni Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

Si nota però che il differenziale tra il tasso di occupazione dei giovani (26,4%) e quello degli adulti (48,1%), pur essendo molto ampio a Caserta (pari a 21,7 punti percentuali), è nel 2013 addirittura inferiore a quello medio nazionale, che si attesta a 23,2 punti, essendo 40,2% il tasso di occupazione

giovanile e 63,4% quello della popolazione adulta.

E' il caso di notare che 4 anni prima (2009) la situazione non era così, visto che il differenziale era a Caserta (22,5 punti) di gran lunga più alto di quello nazionale (15,4%).

Come emerge dai dati, questo allineamento di Caserta alla media

nazionale è frutto di un sensibile ampliamento del gap occupazionale tra giovani e adulti in Italia, ed un suo contestuale leggero contenimento a Caserta.

La tabella 3 conferma che la situazione occupazionale dei giovani nella provincia di Caserta sia tra le peggiori in Italia, visto che essa si piazza al 98° posto (su 110) per dimensione del tasso di occupazione dei giovani.

Rispetto alla migliore provincia (Bolzano), il differenziale del tasso di occupazione giovanile è di ben 33 punti percentuali, mentre rispetto alla peggiore provincia (Caltanissetta) la differenza è di soli 6,7 punti.

Tra le 12 province che mostrano un valore più basso del tasso di occupazione giovanile, ve ne sono due campane, ossia Benevento (106° posto) e Napoli (107^ posizione).

Tab. 3 - Prime venti e ultime venti province per tasso di occupazione 15-34 anni (Anno 2013; valori assoluti in migliaia e incidenze percentuali sul totale della popolazione 15-34 anni)

Pos.	Province	Valori assoluti	Incid.%	Pos.	Province	Valori assoluti	Incid.%
1	Bolzano/Bozen	70,9	59,4	91	Carbonia-Iglesias	8,1	28,8
2	Cuneo	70,1	56,4	92	Barletta-Andria-Trani	29,5	28,8
3	Prato	31,7	56,0	93	Campobasso	14,9	28,4
4	Sondrio	20,5	55,5	94	Crotone	13,0	27,6
5	Modena	78,5	55,5	95	Potenza	24,1	27,1
6	Treviso	102,3	55,0	96	Trapani	26,5	26,7
7	Lecco	38,3	54,9	97	Enna	11,4	26,6
8	Bergamo	140,5	54,7	98	Caserta	65,9	26,4
9	Parma	48,5	53,6	99	Messina	40,6	26,0
10	Lodi	26,3	53,6	100	Catania	69,1	24,9
11	Brescia	146,9	53,5	101	Cosenza	45,1	24,6
12	Siena	30,5	52,2	102	Foggia	37,0	23,8
13	Forlì-Cesena	40,0	52,2	103	Siracusa	22,7	23,8
14	Padova	101,9	52,0	104	Palermo	76,1	23,7
15	Pordenone	32,4	51,8	105	Agrigento	25,6	23,4
16	Reggio nell'Emilia	59,0	51,7	106	Benevento	15,8	23,2
17	Monza e della Brianza	91,1	51,4	107	Napoli	181,4	22,5
18	Ravenna	35,9	51,4	108	Reggio di Calabria	30,0	21,4
19	Milano	321,8	51,2	109	Vibo Valentia	8,4	21,1
20	Bologna	98,1	51,2	110	Caltanissetta	13,4	19,7
Italia						5.306,5	40,2

Fonte: Elaborazioni Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

Le tabelle 4 e 5 introducono un parametro alternativo, ovvero il tasso di disoccupazione, per l'analisi comparata della realtà dell'occupazione giovanile rispetto a quella generale, sia per Caserta sia per il resto del Paese. Al riguardo si può osservare che, sebbene Caserta mostri valori più alti di

quelli nazionali, sia sul fronte della disoccupazione giovanile (30,1% Caserta, 23% Italia), sia su quella degli adulti (12,3% Caserta, 8,4% Italia), il differenziale è decisamente più contenuto rispetto al parametro del tasso di occupazione.

Tab. 4 - Persone 15-34 anni in cerca di occupazione nelle province campane ed in Italia e tassi di disoccupazione per età (Anni 2009 e 2013; valori assoluti in migliaia e incidenze percentuali)

	2009			2013		
	Persone 15-34 anni in cerca di occupazione	Tasso di disoccupazione 15-34 anni	Tasso di disoccupazione 35-64 anni	Persone 15-34 anni in cerca di occupazione	Tasso di disoccupazione 15-34 anni	Tasso di disoccupazione 35-64 anni
Caserta	14,6	19,4	4,6	28,4	30,1	12,3
Benevento	7,0	24,1	6,0	8,1	33,8	10,9
Napoli	78,8	24,8	9,5	144,7	44,4	17,4
Avellino	8,7	18,2	3,7	12,5	26,4	8,7
Salerno	34,4	27,3	8,0	39,8	33,0	11,3
Campania	143,4	24,1	7,7	233,5	38,1	14,3
Italia	1.074,7	14,0	5,1	1.583,5	23,0	8,4

Fonte: Elaborazioni Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

Per contro, il gap fra i dati sulla disoccupazione casertani e quelli nazionali è andato peggiorando negli ultimi anni, a differenza di quanto è accaduto sul fronte del tasso di occupazione.

Infatti, il tasso di disoccupazione giovanile denunciava 5,4 punti in più nel 2009, a fronte dei 7,1 punti del 2013.

Ancora più negativo è l'andamento della forbice tra il tasso di disoccupazione degli adulti di Caserta e quello nazionale, visto che nel 2009 a Caserta si registrava addirittura un

tasso più basso di quello nazionale (4,6% Caserta, 5,1% Italia), situazione ben diversa da quella del 2013, dove la provincia di Caserta invece segnava un valore ben più alto (12,3%) del corrispondente dato nazionale (8,4%).

La conferma di una difficile situazione del tasso di disoccupazione giovanile a Caserta rispetto al resto del Paese si evince dalla disamina della tabella 5.

Come si può vedere, Caserta si posiziona al 31° posto, per cui vi sono solamente 30 province che presentano un tasso di disoccupazione giovanile più alto di quello casertano.

Tab. 5 - Prime venti ed ultime venti province per tasso di disoccupazione 15-34 anni (Anno 2013, valori assoluti in migliaia e incidenze percentuali sul totale delle forze di lavoro 15-34 anni)

Pos.	Province	Valori assoluti	Incid.%	Pos.	Province	Valori assoluti	Incid.%
1	Caltanissetta	11,8	46,6	91	Milano	53,3	14,2
2	Medio Campidano	6,2	45,4	92	Cuneo	11,1	13,7
3	Napoli	144,7	44,4	93	Brescia	23,2	13,6
4	Agrigento	19,8	43,6	94	Fermo	3,0	13,6
5	Vibo Valentia	6,0	41,7	95	Parma	7,5	13,4
6	Messina	28,1	40,9	96	Udine	7,9	13,4
7	Siracusa	15,6	40,7	97	Piacenza	4,4	13,3
8	Enna	7,7	40,4	98	Verona	13,0	13,0
9	Cosenza	30,4	40,3	99	Lecco	5,7	13,0
10	Trapani	17,6	40,0	100	Verbano-Cusio-Ossola	2,2	13,0
11	Reggio di Calabria	19,6	39,5	101	Modena	11,4	12,7
12	Foggia	24,0	39,3	102	Vicenza	13,7	12,7
13	Ogliastra	2,2	38,3	103	Trento	8,2	12,2
14	Palermo	46,2	37,8	104	Forlì-Cesena	5,5	12,1
15	Cagliari	22,8	36,9	105	Sondrio	2,8	11,8
16	Sassari	12,4	36,7	106	Bergamo	18,8	11,8
17	Crotone	7,4	36,4	107	Treviso	12,1	10,5
18	Lecce	31,2	36,1	108	Reggio nell'Emilia	6,6	10,1
19	Campobasso	8,0	35,0	109	Prato	2,8	8,1
20	Catanzaro	14,7	34,7	110	Bolzano/Bozen	5,8	7,5
31	Caserta	28,4	30,1		Italia	1.583,5	23,0

Fonte: Elaborazioni Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

Rispetto al dato peggiore (Caltanissetta, con il 46,6%), Caserta è distante per 16,5 punti percentuali, che però sono inferiori rispetto a quelli (22,6 punti)

che la separano dal più basso tasso di disoccupazione giovanile, che ancora una volta risulta essere appannaggio della provincia di Bolzano (7,5%).

2.2 - Le caratteristiche dei giovani occupati nella provincia di Caserta

Una volta esaminati i tratti generali dell'occupazione giovanile nella provincia di Caserta (crescita degli occupati, andamento del tasso di disoccupazione e del tasso di occupazione), tra il 2009 ed il 2013, è

utile ora fare una analisi della situazione occupazionale dei giovani occupati più dettagliata, esaminando il loro profilo in termini di titolo di studio, settore di attività, tipologia di rapporto di lavoro, e livello di inquadramento.

Tab. 6 - Occupati 15-34 anni per caratteristiche nella provincia di Caserta, in Campania ed in Italia (Anno 2013; Valori assoluti in migliaia e distribuzione percentuale)

		VALORI ASSOLUTI			VALORI PERCENTUALI		
		Caserta	Campania	Italia	Caserta	Campania	Italia
TITOLO DI STUDIO	Nessun titolo	0,6	2,8	40,6	0,9	0,7	0,8
	Licenza elementare / Attestato di valutazione finale	1,6	7,4	56,5	2,4	2,0	1,1
	Licenza media (o avviamento professionale) / Diploma di istruzione secondaria di primo grado	15,0	98,5	1.217,9	22,8	26,0	23,0
	Titolo scolastico secondario superiore	38,3	209,0	2.898,7	58,1	55,2	54,6
	Titolo universitario o superiore	10,4	61,0	1.092,7	15,8	16,1	20,6
SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	Agricoltura	3,1	12,2	156,4	4,6	3,2	2,9
	Industria in senso stretto	9,4	56,8	1.076,6	14,3	15,0	20,3
	Costruzioni	5,5	26,9	452,3	8,4	7,1	8,5
	Commercio	13,4	87,6	938,1	20,4	23,1	17,7
	Altre attività dei servizi	34,4	195,2	2.683,2	52,3	51,6	50,6
RAPPORTO DI LAVORO	Dipendente	50,3	288,3	4.265,6	76,3	76,1	80,4
	Indipendente	15,6	90,3	1.041,0	23,7	23,9	19,6
POSIZIONE NELLA PROFESSIONE	Dirigente	0,4	1,2	17,1	0,9	0,4	0,4
	Quadro	1,0	6,3	97,1	2,0	2,2	2,3
	Impiegato	24,9	111,9	1.789,4	49,5	38,8	42,0
	Operaio	22,9	161,4	2.216,9	45,6	56,0	52,0
	Apprendista	1,0	7,4	144,9	2,0	2,6	3,4
	Lavoratore presso il proprio domicilio per conto di un'impresa	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0
Totale persone 15-34 anni occupate		65,9	378,7	5.306,5	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

Emerge in primo luogo che i giovani lavoratori casertani sono equamente distribuiti tra il lavoro di impiegato (49,5% degli occupati, pari a 25mila lavoratori), e quello di operaio (45,6%, pari a 23mila addetti).

Absolutamente residuali sono le percentuali dell'occupazione giovanile casertana impiegata in ruoli più alti, visto che i giovani con il livello di quadro sono solo il 2% del totale, ed i dirigenti appena lo 0,9% di tutti i giovani lavoratori casertani.

Si tratta di percentuali sostanzialmente in linea con quelle nazionali, per cui si può affermare che a Caserta, come nel resto dell'Italia, sono pochi i giovani a fare carriera.

Parzialmente diversi dai dati nazionali risultano invece essere quelli relativi al livello di istruzione. Le differenze sono rintracciabili però solo nella distribuzione dei giovani occupati nelle fasce più elevate di istruzione, poiché per quelle meno elevate le percentuali di giovani occupati, articolati per titolo di studio, sono a Caserta, grosso modo, le stesse di quelle medie nazionali.

Dunque, l'unica sostanziale differenza della realtà occupazionale giovanile casertana, rispetto al quadro nazionale, è data dal fatto che la percentuale di laureati (15,8%) fra i giovani occupati è a Caserta più bassa del dato medio nazionale (20,6%). La stessa differenza si ritrova poi nella percentuale di

diplomati di scuola superiore, dove in questo caso è Caserta ad avere un valore più alto (58,1%) di quello nazionale (54,6%).

Leggere differenze con il dato nazionale si riscontrano anche nella distribuzione dei giovani lavoratori casertani tra lavoro dipendente (76,3% a Caserta, 80,4% in Italia) e lavoro autonomo (23,7% Caserta, 18,2% Italia).

In altre parole, la provincia di Caserta mostra una maggiore propensione imprenditoriale, o comunque al lavoro autonomo rispetto al resto dell'Italia.

Per quanto riguarda invece i settori in cui sono impiegati i giovani della provincia di Caserta, si rileva un ruolo predominante dei servizi (che nel loro complesso assorbono il 72,7% dell'occupazione giovanile casertana), che costituisce un valore un po' più alto del dato nazionale (68,3%), mentre è decisamente più contenuto il ruolo dell'industria (che impiega il 14,3% dei giovani occupati di Caserta), rispetto al dato medio nazionale (20,3%). Infine, l'agricoltura costituisce un ambito occupazionale residuale per i giovani della provincia di Caserta, visto che impiega un 4,6% di essi, che è una percentuale comunque superiore a quella nazionale (2,9%).

Dopo aver esaminato le caratteristiche dell'occupazione giovanile di Caserta, e averle confrontate con la situazione media nazionale, si può passare ora a mettere a confronto l'occupazione giovanile con quella degli adulti,

relativamente al solo contesto della provincia di Caserta.

Al riguardo si segnala innanzitutto come gli adulti occupati casertani abbiano una maggiore quota di laureati (21,2%) rispetto ai giovani occupati (15,8%).

Questa circostanza è spiegabile per il fatto che molti giovani lavoratori possono avere un'età incompatibile (in quanto troppo giovane) con il perseguimento di un titolo universitario. Al tempo stesso, fra i lavoratori adulti vi è una maggiore percentuale di persone con una modesta istruzione, considerando tale quella media ed elementare.

Infatti, fra i lavoratori adulti la percentuale di soggetti che non hanno una laurea o un titolo di scuola superiore è attestata al 38,1%, mentre fra i giovani tale percentuale si ferma al 26,1%.

Non si registrano invece differenze tra l'occupazione giovanile e quella degli adulti nella provincia di Caserta, né per quanto riguarda i settori economici di impiego, né per quanto concerne la tipologia di rapporto di lavoro (autonomo, dipendente).

Scontate invece le differenze sul fronte della posizione di carriera, non costituendo una sorpresa che quadri e dirigenti rappresentano nel loro insieme il 10% dei lavoratori adulti, a differenza dei lavoratori giovani, per i quali tale percentuale si ferma al 2,9%.

Tab.7 - Occupati per fascia di età e per alcune caratteristiche nella provincia di Caserta (Anno 2013; Valori assoluti in migliaia e distribuzione percentuale)

		VALORI ASSOLUTI		VALORI PERCENTUALI	
		15-34 anni	35-64 anni	15-34 anni	35-64 anni
TITOLO DI STUDIO	Nessun titolo	0,6	2,1	0,9	1,2
	Licenza elementare / Attestato di valutazione finale	1,6	7,6	2,4	4,2
	Licenza media (o avviamento professionale) / Diploma di istruzione secondaria di primo grado	15,0	59,0	22,8	32,7
	Titolo scolastico secondario superiore	38,3	73,5	58,1	40,7
	Titolo universitario o superiore	10,4	38,3	15,8	21,2
SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	Agricoltura	3,1	9,7	4,6	5,4
	Industria in senso stretto	9,4	26,4	14,3	14,6
	Costruzioni	5,5	10,3	8,4	5,7
	Commercio	13,4	27,8	20,4	15,4
	Altre attività dei servizi	34,4	106,4	52,3	58,9
RAPPORTO DI LAVORO	Dipendente	50,3	139,5	76,3	77,2
	Indipendente	15,6	41,1	23,7	22,8
POSIZIONE NELLA PROFESSIONE	Dirigente	0,4	4,4	0,9	3,2
	Quadro	1,0	9,4	2,0	6,8
	Impiegato	24,9	59,4	49,5	42,6
	Operaio	22,9	66,1	45,6	47,4
	Apprendista	1,0	0,2	2,0	0,1
	Lavoratore presso il proprio domicilio per conto di un'impresa	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale persone occupate		65,9	180,6	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

2.3 - Le caratteristiche dei giovani disoccupati nella provincia di Caserta

Dopo aver esaminato le caratteristiche dei giovani occupati della provincia di Caserta, è utile considerare anche quelle dei giovani disoccupati.

A questo scopo interviene la tabella 8, dalla quale risulta in primo luogo che il titolo di studio elevato non preserva dalla disoccupazione, visto che il 15,8% dei giovani disoccupati della provincia di Caserta ha completato gli studi universitari. Tra l'altro questa percentuale è in linea con quella dell'intero Paese.

Per il resto si constata che le due componenti principali di disoccupati

casertani in termini di livello di istruzione sono costituite da persone con un titolo di scuola media (41,7%) e di scuola superiore (38,4%). Si tratta di una situazione però abbastanza diversa rispetto a quella media italiana, dove prevalgono nelle fila dei giovani disoccupati i diplomati di scuola superiore (51,2%) rispetto a quelli che si sono fermati alla scuola media (32%). La tabella successiva evidenzia poi quanta parte di giovani risultano disoccupati rispetto al titolo di studio conseguito rispetto alla popolazione di riferimento.

Tab. 8 - Persone 15-34 anni in cerca di occupazione per titolo di studio nella provincia di Caserta, in Campania ed in Italia (Anno 2013; Valori assoluti in migliaia e distribuzione percentuale)

	VALORI ASSOLUTI			VALORI PERCENTUALI		
	Caserta	Campania	Italia	Caserta	Campania	Italia
Nessun titolo	0,1	1,5	11,3	0,4	0,7	0,7
Licenza elementare / Attestato di valutazione finale	1,1	7,6	31,9	3,7	3,2	2,0
Licenza media (o avviamento professionale) / Diploma di istruzione secondaria di primo grado	11,9	85,1	506,8	41,7	36,5	32,0
Titolo scolastico secondario superiore	10,9	113,0	810,4	38,4	48,4	51,2
Titolo universitario o superiore	4,5	26,3	223,2	15,8	11,3	14,1
Totale persone 15-34 anni in cerca di occupazione	28,4	233,5	1.583,5	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

I dati sembrerebbero smentire l'affermazione classica secondo cui l'istruzione aumenta le probabilità di trovare un lavoro, visto che il 15,5% della popolazione giovanile potenzialmente attiva con una laurea è disoccupata, mentre tale percentuale si riduce al 9,9% quando si ha un titolo di scuola superiore.

Come tuttavia già illustrato relativamente alla componente femminile (cfr. Paragrafo 1.3), bisogna tenere presente che tali numeri sono delle percentuali, e bisogna quindi

considerare che la cifra al denominatore è sicuramente più ampia nel caso di lavoratori con titoli meno elevati, e questo spiega la minore percentuale attribuita ai lavoratori con un titolo di studio più semplice.

Inoltre, va considerato che più modesto è il titolo di studio, minore sarà la ricerca attiva di un posto di lavoro, e quindi l'ingresso nel novero dei disoccupati, che costituisce il numeratore del rapporto che determina il tasso di disoccupazione.

Tab. 9 – Incidenza di giovani in cerca di occupazione sul totale della popolazione 15-34 anni per titolo di studio nella provincia di Caserta, in Campania, nel Mezzogiorno ed in Italia (Anno 2013; Valori percentuali)

	Caserta	Campania	Italia
Nessun titolo	6,3	12,8	10,8
Licenza elementare / Attestato di valutazione finale	16,9	20,8	16,5
Licenza media (o avviamento professionale) / Diploma di istruzione secondaria di primo grado	11,6	14,3	10,4
Titolo scolastico secondario superiore	9,9	16,2	13,1
Titolo universitario o superiore	15,5	17,1	12,0

Fonte: Elaborazioni Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

3. IL RUOLO ECONOMICO DELLA COOPERAZIONE NELLA PROVINCIA DI CASERTA

3.1 - Il ruolo delle cooperative nella provincia di Caserta

Sono circa 1.900 le cooperative presenti nel territorio della provincia di Caserta a fine 2013, un numero quindi significativo; rispetto al panorama imprenditoriale della provincia, le 1.900 cooperative rappresentano il 2,5% del totale, come risulta dalla tabella 1.

Tuttavia, il numero di cooperative è andato riducendosi negli ultimi anni, visto che all'indomani dello scoppio della crisi economica mondiale, ossia nel 2009, vi erano 2.047 cooperative

nella provincia di Caserta, ovvero 157 cooperative in più rispetto al dato del 2013.

La riduzione è stata significativa anche nel corso del 2013, considerato che a fine 2012 le cooperative della provincia di Caserta erano 1.962, ovvero 72 unità in più rispetto a quelle esistenti a fine 2013.

La crisi quindi non ha risparmiato neppure questa tipologia di forma giuridica.

Tab. 1 - Imprese cooperative attive per settore produttivo nella provincia di Caserta (Anni 2009, 2012 e 2013; valori assoluti e incidenze percentuali)

SETTORI	Imprese cooperative (v.a.)			Incidenze percentuali sul totale imprese		
	2009	2012	2013	2009	2012	2013
Agricoltura, silvicoltura e pesca	150	140	138	1,0	1,1	1,1
Industria alimentare, delle bevande e del tabacco	18	20	18	1,8	1,9	1,7
Altre industrie manifatturiere	59	61	61	1,3	1,3	1,4
Altre industrie in senso stretto	4	6	7	1,9	2,3	2,5
Costruzioni	1.058	1.022	935	8,7	8,4	7,8
Commercio	77	71	66	0,3	0,3	0,2
Trasporti e magazzinaggio	91	95	106	5,8	5,8	6,5
Alloggio e ristorazione	12	17	21	0,3	0,4	0,4
Servizi di informazione e comunicazione	26	34	33	2,8	3,4	3,3
Attività finanziarie	5	4	4	0,4	0,4	0,3
Attività immobiliari	5	5	5	0,7	0,6	0,6
Attività professionali, scientifiche e tecniche	26	31	33	2,3	2,4	2,5
Noleggio, agenzie di viaggio e supporto alle imprese	72	84	84	5,8	5,9	5,7
Istruzione	51	66	70	11,0	12,2	13,0
Sanità e assistenza sociale	193	253	262	37,0	40,8	41,0
Attività artistiche, sportive e di divertimento	14	19	16	2,3	2,4	1,9
Altre attività di servizi	16	27	29	0,6	1,0	1,1
Imprese non classificate	170	7	2	13,5	4,5	1,7
Totale	2.047	1.962	1.890	2,8	2,6	2,5

Fonte: Elaborazioni Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Infocamere

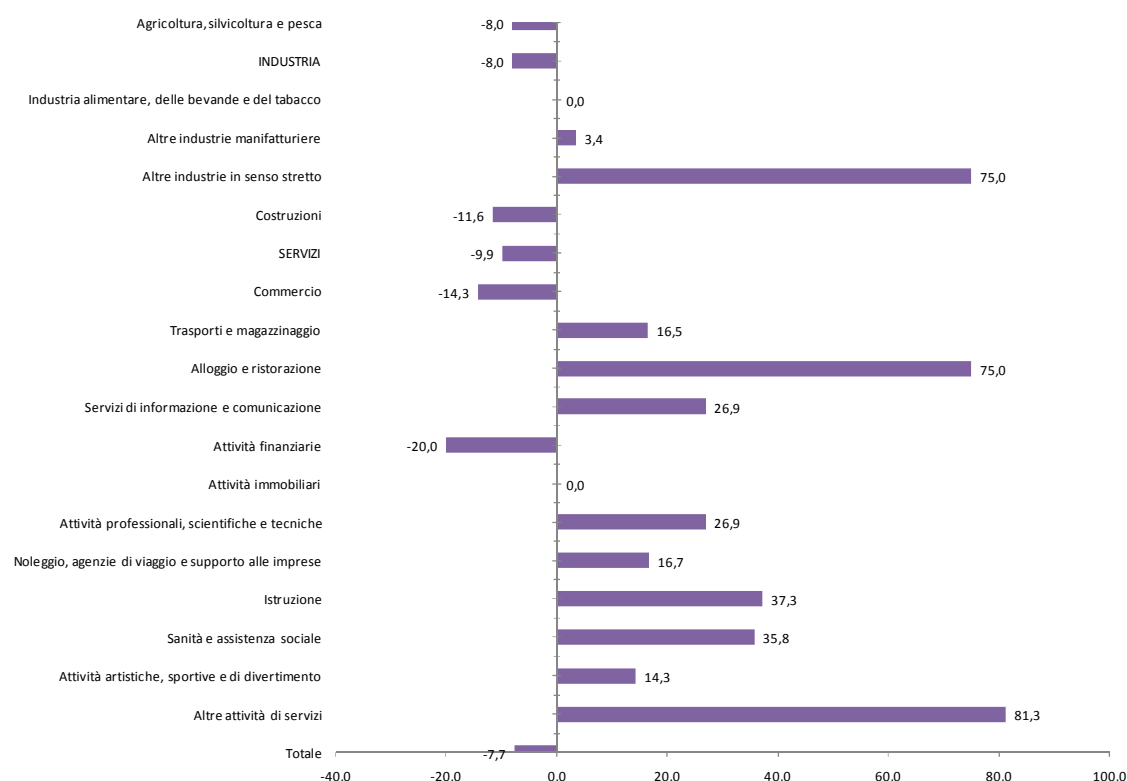
Il ridimensionamento del numero delle cooperative è stato, infatti, più rilevante rispetto a quanto accaduto nelle altre componenti del mondo imprenditoriale della provincia di Caserta, se si pensa che il peso delle cooperative sul totale delle imprese è passato dal 2,8% del totale del 2009, al 2,6% nel 2012, per giungere, come già ricordato, ad una quota del 2,5% nel 2013.

La tabella 1 offre altresì una visione delle attività delle cooperative casertane, classificate per settore di appartenenza. Si scopre, quindi, che la specializzazione di gran lunga più importante è quella delle costruzioni, che annovera circa la metà di tutte le cooperative attive nella provincia di Caserta (935 su 1.890 nel 2013).

Il secondo settore per numerosità è quello della Sanità e dell'Assistenza sociale, che nel 2013 vede la presenza di 262 enti cooperativi, in netta crescita rispetto al 2009 (+69 coop), a differenza del settore delle costruzioni, che nello stesso periodo ha visto ridursi significativamente il numero di operatori della cooperazione (-123 coop).

Il terzo comparto è quello Agricolo e della Pesca (138 unità a fine 2013, in leggera decrescita rispetto agli anni precedenti), seguito da quello dei Trasporti e Magazzinaggio (106 unità, in aumento rispetto agli anni precedenti). Se si osserva il ruolo delle cooperative nel mondo delle imprese, articolato per specializzazione produttiva, ci si rende conto che le cooperative sono la formula preferita nel settore della Sanità (le coop rappresentavano a fine 2013 il 41% di tutti gli operatori della sanità), mentre negli altri settori, a parte l'Istruzione (dove le coop costituiscono il 13% delle imprese operanti in questo comparto), il peso degli enti cooperativi è sempre inferiore alle due cifre, rispetto al totale delle imprese operanti nei vari settori. Se si vuole però avere un'idea dell'evoluzione numerica tra il 2009 e il 2013 delle cooperative casertane in tutti i settori, essere utile osservare il grafico 1, che permette di visualizzare i settori in cui le stesse sono aumentate di numero rispetto al 2009, oppure sono diminuite, e la relativa intensità dei fenomeni di crescita o riduzione.

Graf. 1 - Dinamica delle imprese cooperative attive nella provincia di Caserta per settore produttivo (Variazioni % 2009/2013)



Fonte: Elaborazioni Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Infocamere

Come si vede la maggioranza dei settori ha visto crescere il numero di imprese cooperative nel periodo considerato, e questo potrebbe indurre a ritenere questo grafico in contraddizione rispetto ai dati riportati in precedenza, che denunciano invece una riduzione complessiva del numero di cooperative della provincia di Caserta.

In realtà, occorre considerare che una riduzione del 11,6% del numero di cooperative impegnate nelle costruzioni assorbe da sola la crescita delle cooperative di tutti i settori in espansione, in quanto – come detto - le cooperative delle costruzioni rappresentano la metà del movimento cooperativo casertano, e quindi la loro riduzione incide in misura significativa sull'andamento generale del fenomeno.

Chiarito questo aspetto, vale la pena rilevare che i settori che hanno visto una maggiore crescita in termini percentuali (ma non assoluti) sono stati le Altre industrie in senso stretto, il comparto Alberghiero e della Ristorazione e Altre attività di servizio. Sul fronte dei settori che vedono una riduzione percentualmente significativa del numero di coop si trovano le Attività finanziarie, il Commercio, oltre al già citato settore delle Costruzioni. La successiva tabella 2 consente, poi, di visualizzare l'evoluzione numerica delle cooperative di Caserta per macrosettori. Trascurando quindi le specializzazioni produttive, si può affermare che tra il 2009 ed il 2013 tutti e 3 i macrosettori (Agricoltura, Industria, Servizi) hanno visto ridursi il numero di cooperative,

ma con intensità diverse. Infatti, se Agricoltura e Industria hanno segnato un regresso intorno al 10% nei quattro anni considerati, il settore dei Servizi ha pagato un dazio minore alla crisi, almeno dal punto di vista della

riduzione percentuale del numero di cooperative, visto che il calo numerico si è fermato al 3,6%. Il confronto tra i dati numerici del 2012 e del 2013 confermano i trend sopra descritti.

Tab. 2 - Imprese cooperative attive per macrosettore produttivo nella provincia di Caserta (Anni 2009-2012 e 2013; valori assoluti e variazioni percentuali)

SETTORI	2009	2012	2013	2013/2009
Agricoltura, silvicoltura e pesca	150	140	138	-8,0%
Industria	1.139	1.109	1.021	-10,4%
Servizi	758	713	731	-3,6%
Totale	2.047	1.962	1.890	-7,7%

Fonte: Elaborazioni Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Infocamere

A proposito di evoluzione numerica, la tabella 3 fornisce un ulteriore spaccato dell'evoluzione del fenomeno cooperativo nella provincia di Caserta. In termini di iscrizioni nel registro delle imprese risulta che le cooperative

iscritte sono sempre state superiori a quelle cancellate (non d'ufficio) negli ultimi anni, e spesso con un rapporto di 1 a 2.

Tab.3 - Iscrizioni e cancellazioni di imprese cooperative e relativi tassi nella provincia di Caserta (Anni 2009-2013; valori assoluti e percentuali)

	Valori assoluti		Tassi %		
	Iscrizioni	Cancellazioni (non d'ufficio)	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di crescita
2009	262	152	-	-	-
2010	241	136	6,7	3,8	2,9
2011	215	132	5,8	3,6	2,2
2012	226	118	6,6	3,4	3,1
2013	190	119	5,5	3,4	2,0

Fonte: Elaborazioni Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Infocamere

L'apparente contraddizione di tali saldi di natimortalità positivi con i dati sopra esaminati circa la riduzione dello stock complessivo di cooperative attive negli anni è spiegabile con il fatto che non tutte le imprese iscritte nel registro delle Camere di commercio sono attive, e questo vale anche per le cooperative. D'altronde i dati delle tabelle precedenti si riferiscono alle cooperative attive, e non a quelle registrate, che sono numericamente

superiori alle prime. Inoltre bisogna considerare che vi sono delle cancellazioni di ufficio, prese dalle autorità competenti che vanno a ridurre il saldo attivo emergente dai dati della tabella 3.

Operando poi un confronto territoriale del fenomeno cooperativo, un primo elemento interessante che emerge dall'osservazione della tabella 4 è che tutte le province campane, ad esclusione di Benevento, hanno visto

ridursi il numero di cooperative tra il 2009 ed il 2013, ed in modo particolarmente intenso nel caso della provincia di Napoli, che ha perso un terzo delle coop in appena 4 anni (oltre 1.500 unità).

Considerando anche il dato nazionale, si può quindi affermare che Caserta ha sperimentato lo stesso trend di riduzione delle cooperative esistente a livello regionale e nazionale.

Tab. 4 - Imprese cooperative attive nelle province campane e in Italia (Anni 2009 e 2013, valori assoluti ed incidenze percentuali sul totale imprese)

	2009		2013	
	Imprese cooperative (v.a.)	Incidenza % sul totale imprese	Imprese cooperative (v.a.)	Incidenza % sul totale imprese
Caserta	2.047	2,8	1.890	2,5
Benevento	463	1,5	475	1,6
Napoli	4.656	2,0	3.078	1,4
Avellino	651	1,6	577	1,5
Salerno	2.358	2,3	2.125	2,1
Campania	10.175	2,1	8.145	1,7
Italia	79.566	1,5	76.774	1,5

Fonte: Elaborazioni Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Infocamere

Una seconda considerazione sviluppabile dai dati della tabella 4 riguarda il ruolo delle cooperative nel sistema imprenditoriale.

Sotto questo aspetto Caserta risulta essere una provincia piuttosto aperta al fenomeno della cooperazione, visto che nel 2013 la percentuale di imprese che assume la forma della coop è maggiore a Caserta (2,5%) rispetto alla Campania (1,7%) e al dato nazionale (1,5%).

Pertanto, nonostante la riduzione percentuale delle cooperative rispetto al numero totale di imprese verificatasi in questi 4 anni (dal 2,8% del 2009 al 2,5% del 2013), che ha avuto luogo anche in Campania (essendo passate dal 2,1% al 1,7%), ma non in Italia (essendo la percentuale ferma al 1,5%), Caserta resta una provincia “propensa ai fenomeni cooperativi”.

Tale circostanza è confermata dalla tabella 5, che elenca le prime 20 province per incidenza delle cooperative attive sul totale delle imprese provinciali.

Ebbene, secondo questa tabella, Caserta si posiziona al 12° posto fra le province italiane in termini di incidenza della forma cooperativa sul totale delle imprese.

Va poi sottolineato che se si considerasse il numero assoluto di cooperative, Caserta risulterebbe ulteriormente rafforzata in questa graduatoria dal momento che la provincia di Rieti che guida la classifica, detiene appena 478 coop (un quarto di quelle di Caserta) e questo è spiegabile per il fatto che nella provincia retina il numero di imprese è contenuto, tanto che le 478 coop rappresentano il 3,6% del totale provinciale.

In ogni caso è sorprendente che nella classifica delle prime 20 province non compaia nessuna provincia dell'Emilia

Romagna, nota per la tradizionale vocazione al fenomeno cooperativo.

Tab. 5 - Prime 20 province per incidenza delle cooperative attive sul totale delle imprese provinciali (Anno 2013; (valori assoluti e incidenze percentuali)

Pos.	Province	Valori assoluti	Incid.%	Pos.	Province	Valori assoluti	Incid.%
1	Rieti	478	3,6	11	Oristano	355	2,7
2	Caltanissetta	737	3,6	12	Caserta	1.890	2,5
3	Siracusa	990	3,3	13	Latina	1.168	2,5
4	Palermo	2.548	3,3	14	Enna	334	2,5
5	Catania	2.603	3,2	15	Trapani	966	2,4
6	Foggia	1.950	3,0	16	Potenza	801	2,4
7	Messina	1.345	2,9	17	Brindisi	758	2,4
8	Agrigento	1.013	2,9	18	Matera	450	2,3
9	Ragusa	852	2,8	19	Taranto	924	2,2
10	Frosinone	1.064	2,7	20	Cagliari	1.306	2,2
					Italia	76.774	1,5

Fonte: Elaborazioni Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Infocamere

Inoltre, la successiva tabella 6 segnala come fra i 104 comuni della provincia di Caserta il numero maggiore di coop si trovi nel comune di San Cipriano d'Aversa, dove hanno la sede 104 società cooperative, ma se si considera il rapporto tra numero di coop e numero di imprese, il comune che vede la maggiore densità percentuale è invece Parete, dove vi sono 88

cooperative, che rappresentano l'8,8% delle imprese del comune.

E' il caso di segnalare che sono però solo 8 (su 104) i comuni dove le cooperative rappresentano più del 5% delle imprese residenti nel territorio comunale. D'altronde, in questi 8 comuni insistono in totale 414 coop, circa un quinto dell'intera provincia, pur rappresentando meno del 8% di tutti i comuni casertani.

Tab. 6 - Primi 20 e ultimi 20 comuni della provincia di Caserta per incidenza delle imprese cooperative attive sul totale delle imprese comunali (Anno 2013; valori assoluti e incidenze percentuali sul totale delle imprese del comune)

Pos.	Comuni	Valori assoluti	Incid.%	Pos.	Comuni	Valori assoluti	Incid.%
1	Parete	88	8,8	85	Piana di Monte Verna	1	0,5
2	Carinaro	43	8,2	86	Caianello	1	0,5
3	Cesa	36	7,8	87	Ruviano	1	0,5
4	Castello del Matese	6	7,3	88	Calvi Risorta	1	0,3
5	San Cipriano d'Aversa	104	6,9	89	Pietravairano	1	0,3
6	Villa di Briano	36	5,5	90	Pietramelara	1	0,3
7	Casapesenna	33	5,1	91	Vairano Patenora	2	0,2
8	Trentola-Ducenta	68	5,1	92	Ailano	0	0,0
9	Casal di Principe	96	4,4	93	Baia e Latina	0	0,0
10	Formicola	4	4,4	94	Ciorlano	0	0,0
11	Falciano del Massico	16	4,4	95	Dragoni	0	0,0
12	Teverola	42	4,4	96	Giano Vetusto	0	0,0
13	Casaluce	31	4,4	97	Gioia Sannitica	0	0,0
14	San Marcellino	60	4,2	98	Liberi	0	0,0
15	Frignano	29	4,1	99	Pratella	0	0,0
16	Gricignano di Aversa	27	3,9	100	Raviscanina	0	0,0
17	Casagiove	41	3,8	101	Roccaromana	0	0,0
18	Letino	3	3,8	102	Rocchetta e Croce	0	0,0
19	Succivo	16	3,5	103	Sant'Angelo d'Alife	0	0,0
20	San Prisco	28	3,4	104	Valle Agricola	0	0,0
					Caserta	1.890	2,5

Fonte: Elaborazioni Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Infocamere

3.2 - L'occupazione nelle cooperative della provincia di Caserta

Le cooperative rappresentano una forma di occupazione importante sia nel panorama locale che in quello nazionale. Pertanto in questo paragrafo si effettuerà una valutazione dei trend evolutivi del fenomeno occupazionale prendendo a riferimento il decennio (2001-2011) intercorrente tra i due Censimenti effettuati dall'Istat.

In prima battuta va evidenziato come contrariamente al quadro evolutivo imprenditoriale prima esaminato, l'occupazione nelle coop nella provincia

di Caserta è cresciuta, ed in modo sensibile, essendo passata da 5.800 unità a 8.500.

Questa crescita in termini assoluti, pari ad un 47% in più di occupati, ha consentito di aumentare la quota dell'occupazione delle cooperative sull'occupazione totale, passando questa dal 4,5% al 5,6% nel contesto casertano.

Tab. 7 - Occupazione nelle società cooperative per settore produttivo nella provincia di Caserta (Anni 2001 e 2011; valori assoluti e incidenze percentuali sul totale degli occupati del settore)

SETTORI	2001		2011	
	Valori assoluti	Incidenza % sul totale settoriale	Valori assoluti	Incidenza % sul totale settoriale
Agricoltura, silvicoltura e pesca	103	29,2	90	33,0
Industria alimentare, delle bevande e del tabacco	202	6,1	326	6,9
Altre industrie manifatturiere	315	1,2	270	1,6
Altre industrie in senso stretto	0	0,0	29	1,9
Costruzioni	1.939	11,0	1.686	9,3
Commercio	158	0,6	259	0,7
Trasporti e magazzinaggio	745	14,8	1.286	19,4
Alloggio e ristorazione	35	0,8	48	0,6
Servizi di informazione e comunicazione	61	3,2	67	4,5
Attività finanziarie	68	4,9	64	4,2
Attività immobiliari	3	0,6	0	0,0
Attività professionali, scientifiche e tecniche	80	1,1	46	0,5
Noleggio, agenzie di viaggio e supporto alle imprese	1.392	37,5	1.308	20,6
Istruzione	103	4,7	766	10,9
Sanità e assistenza sociale	460	3,3	2.067	12,2
Attività artistiche, sportive e di divertimento	12	0,8	42	2,3
Altre attività di servizi	123	3,7	170	4,0
Totale	5.799	4,5	8.524	5,6

Fonte: Elaborazioni Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

Anche se il confronto tra incidenza percentuale del numero delle cooperative sul totale delle imprese e occupati nelle coop sul totale degli occupati si riferisce ad anni diversi, si può approssimativamente dichiarare che in termini di occupazione il mondo della cooperazione in provincia riveste un peso doppio (5,6%) rispetto a quello imprenditoriale (2,5%).

La tabella 7 permette anche di individuare i settori in cui le cooperative assorbono un maggior numero di lavoratori.

A differenza dei dati della distribuzione numerica delle coop, il settore più importante risulta essere quello della Sanità, che con 2.067 lavoratori impiegati nel 2011, supera quello delle

Costruzioni, i cui addetti si fermano a quota 1.686, pur avendo – come visto poc’anzi - un numero di cooperative superiore di quasi 4 volte a quello del settore sanitario.

Molto importanti in termini di numero di lavoratori risultano altri due settori, ossia quelli del Noleggio, Agenzie di viaggio e supporto alle imprese (1.308 lavoratori nel 2011), e dei Trasporti e Magazzinaggio (1.286). Da soli questi 4 comparti assorbono i tre quarti dell’occupazione di tutte le cooperative casertane.

La situazione occupazionale delle cooperative del 2011 è comunque molto diversa rispetto a quella esistente 10 anni prima, come emerge anche dalla lettura della tabella 8.

Tab. 8 - Dinamica dell'occupazione nelle società cooperative nella provincia di Caserta per settore produttivo (Anni 2001 e 2011; valori assoluti e variazioni percentuali)

SETTORI	2001	2011	% 2011/2001
Agricoltura, silvicoltura e pesca	103	90	-12,6
Industria alimentare, delle bevande e del tabacco	202	326	61,4
Altre industrie manifatturiere	315	270	-14,3
Altre industrie in senso stretto	0	29	-
Costruzioni	1.939	1.686	-13,0
Commercio	158	259	63,9
Trasporti e magazzinaggio	745	1.286	72,6
Alloggio e ristorazione	35	48	37,1
Servizi di informazione e comunicazione	61	67	9,8
Attività finanziarie	68	64	-5,9
Attività immobiliari	3	0	-100,0
Attività professionali, scientifiche e tecniche	80	46	-42,5
Noleggio, agenzie di viaggio e supporto alle imprese	1.392	1.308	-6,0
Istruzione	103	766	643,7
Sanità e assistenza sociale	460	2.067	349,3
Attività artistiche, sportive e di divertimento	12	42	250,0
Altre attività di servizi	123	170	38,2
Totale	5.799	8.524	47,0

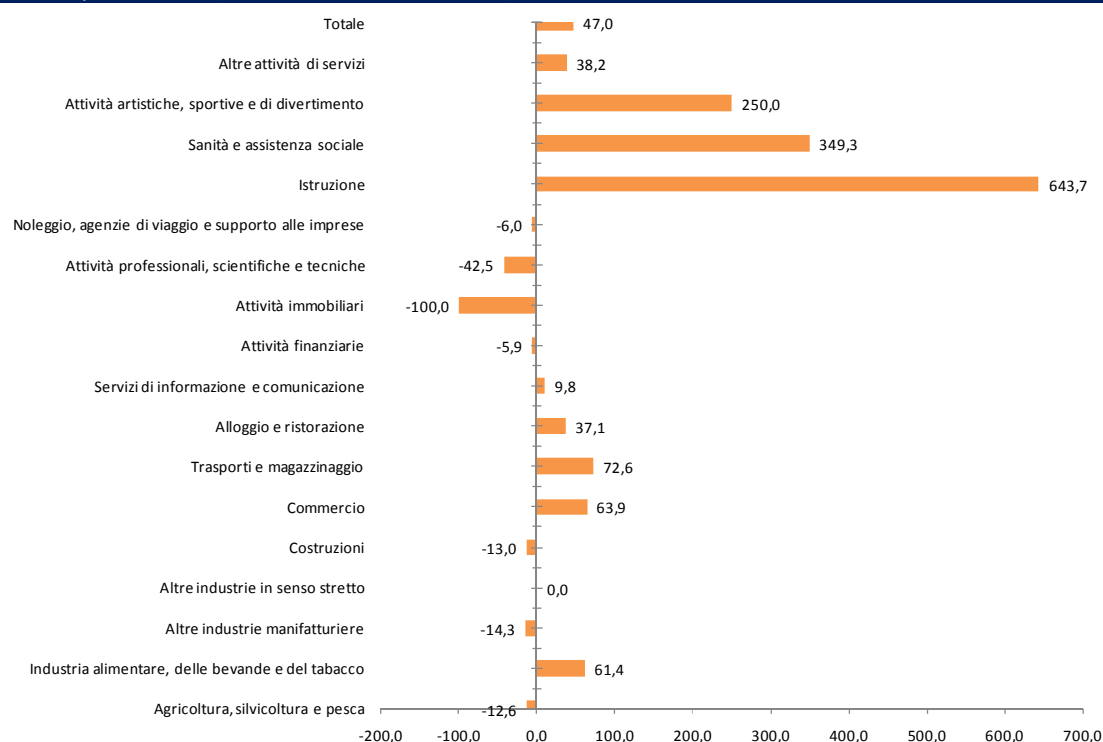
Fonte: Elaborazioni Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

Infatti, mentre il settore delle Costruzioni ha visto ridursi l'occupazione del 13%, le cooperative della Sanità hanno sperimentato una crescita occupazione del 349,3%, un valore che è però è più basso di quello del comparto dell'Istruzione, dove addirittura il tasso di crescita occupazione è stato del 643,7%. Restando nell'ambito dei 4 principali settori delle cooperative in termini occupazionali, si rileva che le coop del

Noleggio hanno ridotto l'occupazione del 6%, mentre quelle dei Trasporti hanno sperimentato una crescita sensibile, pari al 72,6%.

Le considerazioni appena esposte possono trovare conferma nel grafico 2, che offre però un quadro completo sull'evoluzione in termini di variazione percentuale dell'occupazione, dei vari settori della cooperazione della provincia di Caserta.

Graf. 2 - Dinamica dell'occupazione nelle società cooperative nella provincia di Caserta per settore produttivo (Variazioni % 2001/2011)



Fonte: Elaborazioni Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

Il grafico ci segnala in primo luogo che la maggioranza dei settori hanno sperimentato una crescita occupazionale, in linea con il dato complessivo sopra già ricordato (incremento dell'occupazione nelle coop casertane dal 2001 al 2011 del 47%).

Oltre ai settori già citati (Sanità e Istruzione), spicca per aumento percentualmente elevato del numero di lavoratori anche il settore delle Attività artistiche, sportive e di divertimento, mentre sul fronte dei comparti che hanno visto ridursi gli addetti, è il caso di segnalare, oltre a quelli già citati (Noleggio e Costruzioni), anche le attività immobiliari.

Le tre tabelle successive permettono di fare un confronto territoriale tra

Caserta e le altre province campane e italiane in termini di occupazione nelle società cooperative.

Il dato più interessante che emerge dalla tabella 9 è che nei 10 anni trascorsi tra il 2001 e il 2011 tutto il mondo cooperativo ha sperimentato una crescita occupazionale.

Gli addetti delle coop campane sono passati da 44mila a 53.500 (+21,6%), mentre a livello nazionale si è passati da sotto il milione di lavoratori impiegati a 1,2 milioni (+22,7% in 10 anni).

Al tempo stesso va però riconosciuto che queste percentuali di crescita campane e nazionali sono circa la metà di quella di Caserta (+47%).

Per quanto riguarda invece il peso delle cooperative sull'occupazione totale, si

rileva che Caserta (5,6% nel 2011) si pone in linea con il dato nazionale

(5,7%), e un po' sopra a quello medio regionale (4,8%).

Tab. 9 - Occupazione nelle società cooperative nelle province campane e in Italia (Anni 2001 e 2011; valori assoluti ed incidenze percentuali)

	2001		2011	
	Valori assoluti	Incidenza % sul totale occupati	Valori assoluti	Incidenza % sul totale occupati
Caserta	5.799	4,5	8.524	5,6
Benevento	1.995	4,1	3.514	6,6
Napoli	21.840	3,8	24.702	4,0
Avellino	2.782	3,5	3.542	4,2
Salerno	11.600	5,8	13.234	6,1
Campania	44.016	4,3	53.516	4,8
Italia	978.218	4,8	1.200.585	5,7

Fonte: Elaborazioni Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

La successiva tabella 10 conferma la posizione mediana di Caserta nella classifica delle province italiane in termini di percentuale di occupati assorbiti dalle cooperative.

Infatti, con il suo 5,6% Caserta si pone sostanzialmente a metà classifica (52° posto).

E' il caso di segnalare che a differenza di quanto emerso nella tabella 5,

relativa alla classifica delle province per incidenza delle cooperative attive sul numero totale delle imprese provinciali, la tabella 10 vede ai primi posti diverse province dell'Emilia Romagna (5 sulle prime 10), segnale questo che in tale regione la forma cooperativa è rilevante per i risvolti occupazionali e di inclusione sociale più che per quelli meramente imprenditoriali.

Tab. 10 - Prime 20 province per incidenza degli occupati nelle cooperative sul totale degli occupati (Anno 2011; valori assoluti e incidenze percentuali)

Pos.	Province	Valori assoluti	Incid.%	Pos.	Province	Valori assoluti	Incid.%
1	Reggio nell'Emilia	43.739	18,5	12	Parma	17.309	9,3
2	Bologna	57.282	12,4	13	Udine	17.306	9,2
3	Ravenna	15.397	11,8	14	Terni	6.005	9,0
4	Oristano	3.315	11,6	15	Novara	10.275	8,8
5	Sondrio	7.060	11,2	16	Lodi	5.020	8,7
6	Forlì-Cesena	17.068	11,2	17	Caltanissetta	4.113	8,7
7	Verona	40.760	11,0	18	Rovigo	6.199	8,5
8	Modena	31.314	10,6	19	Alessandria	11.726	8,5
9	Livorno	9.926	10,3	20	Trento	18.325	8,1
10	Vercelli	5.325	10,1	52	Caserta	8.524	5,6
11	Foggia	10.868	9,6		Italia	1.200.585	5,7

Fonte: Elaborazioni Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

La successiva tabella 11 evidenzia invece le province italiane dove il tasso di crescita dell'occupazione nel settore della cooperazione è stato più intenso. Alla luce della considerazione fatta sopra, ovvero che l'occupazione nelle coop casertane è cresciuta

percentualmente in misura doppia (47%) nel decennio rispetto al dato medio nazionale (22,7%), non deve sorprendere che per questo parametro la provincia di Caserta si posizioni nella parte alta della classifica, ossia al 16° posto.

Tab. 11 - Prime venti province per dinamica dell'occupazione nelle cooperative (Variazioni percentuali 2011/2001)

Pos.	Province	Variaz.%	Pos.	Province	Variaz.%
1	Como	102,6	11	Prato	55,8
2	Cosenza	80,5	12	Reggio nell'Emilia	53,2
3	Benevento	76,1	13	Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	50,4
4	Vibo Valentia	74,7	14	Parma	48,5
5	Sondrio	69,1	15	Firenze	47,3
6	L'Aquila	66,2	16	Caserta	47,0
7	Roma	59,3	17	Terni	44,8
8	Reggio di Calabria	58,6	18	Bergamo	44,8
9	Verona	56,9	19	Macerata	44,7
10	Udine	56,0	20	Treviso	44,4
				Italia	22,7

Fonte: Elaborazioni Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

Per ultima, la tabella 12 segnala che alcuni comuni della provincia casertana hanno una forte vocazione cooperativistica, vista l'elevata percentuale di occupati impiegati nelle coop.

In 4 comuni (Parete, Santa Maria la Fossa, Falciano del Massico, Letino) la percentuale di occupati dal mondo cooperativo è addirittura superiore ad

un quarto, un valore 5 volte superiore a quello medio provinciale (e nazionale). Merita di essere rilevato anche il fatto che solo 4 dei primi 10 comuni della provincia di Caserta per percentuale di cooperative sul totale delle imprese rientri tra i primi 10 comuni in termini di incidenza dell'occupazione delle coop sul totale.

Tab. 12 - Primi venti comuni della provincia di Caserta per incidenza dell'occupazione nelle cooperative sul totale occupazione del comune (Anno 2011; valori assoluti e incidenze percentuali)

Pos.	Comuni	Valori assoluti	Incid.%	Pos.	Comuni	Valori assoluti	Incid.%
1	Parete	358	29,6	11	Succivo	90	12,5
2	Santa Maria la Fossa	60	27,3	12	Villa Literno	162	11,8
3	Falciano del Massico	132	27,0	13	Camigliano	13	11,7
4	Letino	20	26,3	14	Orta di Atella	320	11,3
5	Trentola-Ducenta	337	16,6	15	Cesa	75	10,9
6	San Cipriano d'Aversa	222	14,5	16	San Marcellino	150	10,2
7	Francolise	60	13,8	17	Castel di Sasso	16	10,1
8	Casal di Principe	299	13,7	18	Mignano Monte Lungo	34	9,6
9	Grazzanise	89	13,6	19	Cellole	98	8,9
10	Carinola	95	13,0	20	Frignano	70	8,9
					Caserta	8.524	5,6

Fonte: Elaborazioni Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat